I nuovi organismi dirigenti

Ci sono anche i nomi: la «navicella» USL ora può salpare

Eletti nella seduta dell'Associazione intercomunale che fa capo ad Ancona

ANCONA — La «navicella» sanitaria dell'Adriatico è finalmente entrata nel «mare» della riforma sanitaria: con la seduta dell'altra sera infatti, la prima dopo le nomine nei vari Comuni, la neonata Associazione intercomunale (organo polivalente di fondamentale importanza, chiamato a gestire una molteplicità di servizi) che fa capo ad Ancona — comprendendo anche i Comuni di Agugliano, Camerano, Numana, Polverigi, Sirolo — ha eletto in «terzo grado» gli organismi di direzione propri e quelli della corrispondente Unità Sanitaria Locale, la N. 12.

A presiedere l'Associazione è stato chiamato il compagno Cleto Boldrini, già vicesindaco del capoluogo, che ha riportato i 37 voti su 60 (tre erano gli assenti) di PCI, PSI, PRI, PSDI, Sinistra Indipendente, mentre l'opposizione ha votato «in bianco»; al suo fianco: un vicepresidente, il socialista anconitano Giannotti, e due segretari, il repubblicano di Agugliano, Nisi, e il dc dorico Lucesole.

Per il Comitato di Gestione dell'ULS si è invece votato per i soli membri (13), giacché le cariche interne saranno viste successivamente dallo stesso Comitato; sono dunque risultati eletti (secondo il criterio di legge che prevede 7 consiglieri comunali e 6 esterni): i comunisti Giannini, Bellucci e Medi; i socialisti Del Mastro, Battucci e Rigotti; i dc Berrettini, Valenza e Speciale, i repubblicani Paolucci e Rossini, i socialdemocratici Terenzi e Coleffi.

L'intera seduta è stata caratterizzata, sul piano politico, dalle dichiarazioni di apertura e inviti alla collaborazione da parte dei gruppi di maggioranza e, per converso, dall'estremo nervosismo del gruppo dc. Dominata dal problema di come conciliare le esigenze di equilibrio fra correnti, rispetto ad un numero di rappresentanti relativamente ridotto, la DC ha cominciato a minacciare ricorsi fin dalla preliminare discussione sul metodo di voto. Quando poi, alla seconda votazione, si è registrato l'ammanco di una preferenza per il proprio candidato, la tensione è talmente salita da far perdere allo scudo crociato ogni senso d'autocontrollo: giungendo così, nella votazione per i segretari, a far annullare (su richiesta degli altri gruppi) la votazione per smaccata violazione della segretezza del voto. Il capogruppo Brunetti, infatti, con totale noncuranza, aveva esaminato ogni scheda dc prima di infilarla nell'urna.

La cosa è poi diventata grottesca, quando si è tentato di spiegare il tutto dicendo che «Brunetti stava solo chiudendo le schede...» ed evocando poi i soliti ritornelli sui carri armati sovietici. Da questo momento in poi, il crollo nervoso della DC è stato totale. Basti pensare che, per l'ULS, è arrivato primo Valenza che non doveva essere eletto: un goffo tentativo di rimediare presentando immediatamente le dimissioni veniva respinto perchè contro legge, cosicchè la DC ha ora rappresentanti diversi da quelli che desiderava. Caos anche per il voto sugli esterni, in cui la DC ha tentato, con urla ed insulti, di individuare una pretesa antidemocraticità della maggioranza (ancora la storiella dei carri armati russi).

La DC, ovvero dove arriva lo «spirito di servizio»

Non sappiamo se sia valida per tutti, ma certo che la ormai famosa massima andreottiana secondo cui «il potere logora chi non ce l'ha» è sicuramente buona per i democristiani di Ancona e dintorni. Allontanati ormai da tempo dal governo della città e della provincia (per volontà del popolo sovrano) essi sono giunti a un punto tale di logoramento da non preoccuparsi più neanche di salvare le apparenze.

All'assemblea dell'Associazione intercomunale per l'Unità sanitaria locale la parola d'ordine era ferrea: prendere più posti che sia possibile, specie nel Comitato di gestione. Per motivi nobilissimi, s'intende. Lo Scudo crociato ama farsi attestare come principale artefice e garante della democrazia, e per un rispetto il più estensivo possibile di tale concetto è giusto che siano rappresentati non solo tutti i partiti, ma anche tutte le correnti. E poichè la DC è forza molto democratica ha anche molte correnti.

Ma il destino (e la legge nazionale) è notoriamente cinico e baro, e i posti non bastano. Si poteva ovviare, concedendone di più ai democristiani che non ai comunisti o ai socialisti. Ma il PCI, che come ha ricordato giustamente Ranci è sempre quello della Polonia, dell'Afghanistan e dell'eccetera eccetera, ha voluto «umiliare» il suo avversario storico e con un atto d'imperio ha imposto che i tre partiti maggiori avessero la stessa identica rappresentanza. Ammettiamolo, compagni: per diventare una forza democratica ne dobbiamo fare ancora molta di strada.

La DC, al contrario, l'ha fatta già tutta. E poichè è un partito non solo di podisti ma anche di persone caritatevoli e altruiste, il capogruppo Brunetti s'è fatto sorprendere in piena assemblea a controllare le schede dei suoi compagni di partito prima di inserirle nell'urna. Mica per prevaricazione. E che nel bailamme di urli e di insulti, poteva succedere che qualcuno si distraeva e scriveva chissà che cosa (e infatti, più tardi, per distrazione, è stato eletto un dc al posto di un altro).

Vedi a che punto può arrivare lo «spirito di servizio».

A San Benedetto del Tronto

La maggioranza c'è ma in Consiglio non si fa mai vedere

L'altra sera ha addirittura impedito l'assemblea comunale - Il ruolo del PCI

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Il centrosinistra che amministra la città di San Benedetto del Tronto ha toccato il fondo dell'inefficienza e del gioco al rinvio che lo contraddistingue da sempre: l'altra sera ha addirittura impedito lo svolgimento del Consiglio comunale convocato su richiesta dei partiti e dei gruppi dell'opposizione, PCI, Unione Civica e «A sinistra per l'opposizione».

Ben tredici consiglieri della maggioranza — la massima parte democristiana — non si sono presentati in aula impedendo il raggiungimento del numero minimo legale.

La seduta precedente (il Consiglio comunale era previsto in due giorni consecutivi) aveva visto anch'essa larghi vuoti nei banchi della maggioranza. Era assente, ma questo da tempo, anche un assessore. Eppure all'ordine del giorno c'erano punti importantissimi come una serie di mutui per opere pubbliche, la delibera sull'USL, sul piano pluriennale d'attuazione. E se queste decisioni si sono potute prendere lo si deve alla presenza massiccia dei consiglieri dell'opposizione.

«Da tempo, direi sin dal suo insediamento — ha detto a caldo il compagno Mario Bazzi, capogruppo comunista — questa maggioranza ha dimostrato di non aver nessuna spinta ideale e nessuna tensione rispetto ai numerosi e grandi problemi cittadini Quello di stasera è solo l'ultimo atto di un comportamento neghittoso, personalistico ed inefficiente sia degli amministratori che dei partiti che li esprimono.

«I vuoti che da tempo si registrano sui banchi della maggioranza sono da imputare alle divisioni all'interno dei singoli partiti e tra i gruppi politici della maggioranza. Non si era mai visto nel passato — neppure tra la DC — che il capogruppo fosse messo in minoranza dal suo gruppo o che il capogruppo (in questo caso del PSI) non venisse in Consiglio comnale per discordie interne).

«Il Consiglio comunale — a parte questa ultima e scandalosa umiliazione — è stato praticamente svuotato del suo ruolo. Non è più il luogo qualificato ove si discutono i problemi della città e si assumono poi le decisioni conseguenti. E' diventato piuttosto una palestra dove la maggioranza brilla per la sua incapacità, la sua inerzia e dove le opposizioni vengono continuamente umiliate senza tenere minimamente in considerazione il contributo che da esse continuamente proviene. E dire che i consigli comunali sono stati in questi 27 mesi di centrosinistra convocati nella stragrande maggioranza dei casi su richiesta del gruppo comunista. Così come in questa ultima occasione.

«Non c'è stata una volta che la maggioranza abbia portato in discussione un problema importante se non costretta dalle opposizioni oppure dai termini di legge: casa, aree produttive variante al PRG, 167, consultorio, politica sportiva e culturale, servizi.

«La situazione amministrativa e cittadina — dice ancora il compagno Bazzi — non può più essere tollerata. E' necessaria una nuova guida, un nuovo governo cittadino che dia certezza e sia punto di riferimento delle categorie sociali, degli operatori economici ,per la povera gente, i giovani.

g. f.

Un giorno a Pesaro nelle botteghe dei restauratori del mobile

E sull'antica sedia riappare un fregio corroso dal tempo

Giuseppe Vecchiarelli, uno dei capiscuola, accoglie nel suo locale molti giovani apprendisti Gli arnesi per i vari generi di lavorazione — Serve tanta pazienza e molta conoscenza del legno

Un vecchio artigiano all'opera nella sua bottega

PESARO — A Pesaro quando si parla di mobile si intende tutto un settore, fatto di centinaia di industrie e di una miriade di piccoli laboratori che rappresentano una buona parte della produzione nazionale. Ma il mobile — a Pesaro — non è soltanto la grande industria del legno: c'è un settore minuto, di proporzioni quantitativamente limitate, ma di grande qualità e «ricercatezza», il restauro del mobile antico.

Di dimensioni limitate, come si diceva, sette o otto botteghe in tutto, ma in fase di espansione se si considera che il procedimento di restauro implica tutta una serie di attività collaterali che a Pesaro sono assenti.

«Per completare un mobile — afferma Anna Rita, una giovane restauratrice impegnata da qualche anno in questa attività — dobbiamo recarci in altre città. Ad esempio si va spesso a Firenze per impagliare, intagliare, intarsiare e dorare. Perchè non poter fare tutto ciò a Pesaro?».

Per realizzare questa piccola inchiesta sul restauro del mobile antico, abbiamo visitato alcune botteghe. Non crediamo di aver esaurito l'argomento, ma certamente questo «giro» ci ha fornito gli elementi essenziali per una idea complessiva di questa attività e dei suoi problemi.

Giuseppe Vecchiarelli è uno dei caposcuola; ci accoglie nella sua bottega ed è assai disponibile a illustrarci i vari aspetti della sua attività. Il locale dove egli lavora è angusto e polveroso, una contrapposizione tra la modestia del luogo e i pezzi di valore che frequentemente vi sostano. «Non è un lavoro qualsiasi il nostro — afferma Vecchiarelli — esso richiede un lungo periodo di apprendistato e una particolare aoilità manuale».

L'artigiano ci mostra intanto gli arnesi, riprodotti su quelli originali delle varie epoche, alcuni in particolare sono stati adattati alla sua «mano». Vecchiarelli è mancino. Scalpelli di ogni tipo e dimensione, accette per timbrare i mobili, strumenti a tirapetto, sagome di cornici

La conoscenza del legno — come ci spiega — costituisce l'elemento fondamentale per chi intraprende questa attività. Ad esempio, attraverso il colore e il numero degli anelli si distingue un abete da un noce, il palissandro dalla quercia o se il tronco di un acero è stato lungamente esposto ai venti. Una iniziazione, per chi è attratto da questa attività, che richiede anni, attitudine e grande pazienza. «Su tanti giovani che sono passati nella bottega — afferma il nostro interlocutore sono pochi quelli che in concreto vanno avanti con questo lavoro».

Parliamo con uno di questi. Francesca, 23 anni, ha iniziato con Vecchiarelli, e in precedenza aveva frequentato una scuola di restauro a Firenze. Ora la sua attività si svolge in una bottega nella zona mare.

Come va il lavoro? «Se qualcuno pensa che a fare restauri sia facile e il guadagno immediato, resta deluso. Il nostro è un impegno che presuppone una base teorica molto approfondita. Molti vi sono attratti sull'onda di una certa moda e anche di una reale richiesta. Ma attenzione, la faciloneria e la superficialità significano fallimento sicuro».

Francesca, che lavora da qualche anno, non ha ancora raggiunto la sua autonomia economica con il restauro, pur mettendo impegno ed entusiasmo. La prospettiva sarà sicuramente favorevole anche per lei, ma per ora si accontenta di imparare.

La conoscenza dei vari stili del mobile consente di affrontare con sicurezza ogni tipo di restauro. Come sarebbe possibile, ad esempio, sostituire un pezzo di cornice mancante in una cassapanca, se non se ne conosce l'epoca?

La base teorica si costruisce a scuola, ma questo non basta: la «rifinitura» si assume presso qualche maestro artigiano. Di qui l'importanza decisiva che la tradizione non si interrompa e che si costituisca il necessario collegamento tra i «vecchi» e i giovani apprendisti. Ma il passaggio non è sempre così agevole e automatico. Gli ostacoli non mancano: ci sono resistenze e anche «gelosie» di mestiere in tanti artigiani, e, più spesso, mancano le condizioni oggettive e anche ambientali per l'insegnamento pratico di questa attività.

Diceva Vecchiarelli: «Siamo spesso nella impossibilità di retribuire un gruppo di giovani che intende dedicarsi a questo lavoro. Il periodo di apprendistato è troppo lungo e richiederebbe sovvenzioni pubbliche».

Aggiungiamo che non sarebbero soldi sprecati se si pensa agli aspetti culturali che questo lavoro racchiude e le effettive possibilità di occupazione che si prospettano in particolare per i giovani.

E l'interesse che essi manifestano per questo tipo di lavoro è legato probabilmente al fatto che il ruolo di chi lo svolge è quello dell'artigiano-artista, non coinvolto dalla tecnologia in una attività ripetitiva e spesso alienante.

Salutiamo Giuseppe Vecchiarelli che riprende a lavorare: sullo schienale di una sedia neoclassica ricompone, con un paziente lavoro di incastro, un disegno rovinato dall'usura del tempo.

Maria Guidi

Il 20 e 21 manifestazioni del PCI a Macerata e Ancona con Napolitano

ANCONA — Sabato a Macerata, domenica ad Ancona sono in programma due manifestazioni del PCI a carattere provinciale con la partecipazione del compagno Giorgio Napolitano della segreteria nazionale del PCI.

La manifestazione di Macerata (basata sullo schema di «Domande al PCI») si terrà alle ore 16,30 al Palazzo del Mutilato.

Quella di Ancona si svolgerà domenica mattina, alle ore 10 al Cinema teatro Metropolitan. Prima del compagno Napolitano prenderà la parola la compagna Milly Marzoli, segretario della Federazione del PCI di Ancona.

Stasera ad Ancona concerto di Pierangelo Bertoli

ANCONA — Appuntamento con Pierangelo Bertoli il cantautore italiano del momento, questa sera alle ore 21,30 al Cinema Teatro Metropolitan di Ancona.

Il concerto del noto e ormai affermato cantautore di Sassuolo (che sta riscuotendo un successo senza precedenti con il suo ultimo LP «Certi Momenti» trasmesso in continuazione da tutte le emittenti radiofoniche) è stato organizzato da Radio Sibilla in collaborazione con la FGCI.

Telepesaro

Ore 17,30: Film - L'uomo mascherato contro il corsaro nero; 19: Spazio spettacolo; 19,30: Telefilm; 20: Cartoni animati; 20,25: Telepesaro giornale; 21: Film - Le sei mogli di Enrico VIII; 22,30: Bascket: sottocanestro; 23,10: Telefilm.

Una iniziativa della Provincia di Ascoli

Un viaggio in Germania ai vincitori del premio sulla Resistenza

Il progetto include un'ampia partecipazione delle scuole - Il primo incontro oggi alle 10

ASCOLI PICENO — Con l'incontro sul tema «Le origini del fascismo» si darà avvio al ciclo di conferenze su «Fascismo e resistenza» organizzato dall'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno e coordinato dalla sezione picena dell'Istituto per la storia del movimento di Liberazione delle Marche.

Le conferenze sono una delle attività programmate in occasione dell'annuale ricorrenza della Liberazione che, soprattutto dopo il conferimento ad Ascoli della medaglia d'oro alla Resistenza, hanno assunto un carattere non più rituale e formale, ma sostanziale, con la ricerca di contatti con le scuole e con le associazioni democratiche che operano nella provincia.

La scuola che negli anni passati aveva già collaborato alle manifestazioni del XXV Aprile, quest'anno, grazie anche alla buona predisposizione del provveditorato, sarà partecipe di un progetto più ampio, che oltre al concorso per temi su «antifascismo e resistenza» tra gli studenti delle classi terminali delle scuole di ogni ordine e grado della Provincia (i cui vincitori parteciperanno ad un viaggio premio nella RDT, dopo che negli anni passati erano state visitate Polonia e Jugoslavia), prevede un ciclo di lezioni che sarà organizzato per gli studenti delle quinte classi grazie alla collaborazione dell'ANPI e della sezione locale dell'Istituto per la storia del movimento di Liberazione delle Marche.

I temi, oltre al segnalato «Le origini del fascismo», saranno: «La cultura durante il fascismo», «Il fascismo e la questione agraria», «Fascismo e antifascismo», «Caratteri della Resistenza nelle Marche». Le lezioni saranno tenute da studiosi e docenti universitari delle città di Ascoli, San Benedetto e Fermo.

Il primo incontro avrà luogo in Ascoli oggi alle 10 presso l'Istituto tecnico industriale, con un intervento del prof. Faucci dell'università di Macerata; a San Benedetto domani, presso il Liceo ginnasio con la partecipazione del professor Bertolo, dell'Università di Bologna; a Fermo infine il 18 dicembre presso la Sala dei ritratti del Comune, relatore il prof. Giannotti dell'Università di Urbino.

Sul processo una nota congiunta di PCI e PSI

Ricorreranno in appello gli ex amministratori di Fano condannati per una delibera sbagliata

Sono stati comminati 17 mesi all'ex assessore Nino Ferri e 16 all'ex sindaco Enzo [illegible] — Assolti altri sette assessori

PESARO — «Le federazioni provinciali del PCI e del PSI di Pesaro e Urbino, preso atto del dispositivo della sentenza emessa l'altro giorno dal Tribunale di Pesaro, con la quale i compagni Enzo Ciccetti e Nino Ferri (ex sindaco ed ex assessore del comune di Fano, ndr) sono stati condannati a proposito della nota vicenda relativa alla nomina dei 13 rilevatori che nel 1977, per incarico della Camera di Commercio, effettuarono una indagine statistica sugli esercizi commerciali di Fano, osservano quanto segue:

a) che la questione fosse di scarsissima rilevanza, come abbiamo sempre affermato, è stato esplicitamente riconosciuto dallo stesso Pubblico Ministero, il quale, nel corso della sua requisitoria, l'ha definita di «minima entità»;

b) che abbiamo sempre sostenuto e torniamo a ribadire che alla base di una vicenda sulla quale tante strumentalizzazioni sono state fatte, altro non vi era che un banale errore materiale nella stesura della delibera del 10 maggio 1977;

c) ci duole che il Tribunale non abbia accolto la verità dei fatti, non abbia voluto riconoscere la buona fede e la possibilità che su oltre tremila delibere fatte nel 1977 ce ne potesse essere una errata, peraltro nella parte narrativa della stessa. Che si possa incorrere in errore anche in modo clamoroso e con effetti — questa volta sì! — veramente dannosi per chi deve subirlo, lo dimostra lo stesso collegio giudicante che, inspiegabilmente, ha condannato Enzo Ciccetti anche per un reato che non può avere assolutamente commesso non avendo partecipato alla seduta di giunta in cui venne adottata una delle due delibere incriminate, trovandosi lo stesso compagno Ciccetti fuori Fano con la famiglia; oltre a ciò ha dimenticato per Ferri che l'ultimo provvedimento di amnistia e indulto ha esteso il condono alle pene accessorie;

d) rendiamo noto che avverso alla sentenza è già stato proposto appello da parte di tutti gli imputati e nel ribadire la nostra piena solidarietà agli stessi, quali persone oneste e dalle mani pulite, siamo certi che un giudizio aderente alla realtà dei fatti renderà loro piena giustizia».

Questo è il testo del comunicato emesso dalle federazioni del PCI e del PSI di Pesaro e Urbino all'indomani della sentenza di primo grado con la quale sono stati comminati 16 mesi all'ex sindaco di Fano Enzo Ciccetti e 17 mesi all'ex assessore Nino Ferri.

Per non aver commesso il fatto sono stati assolti dall'accusa di «interesse privato» gli altri 7 assessori: Antonio Levy, Catia Amati, Franco Costanzi, Gabriele Ghiandoni, Paolo Carboni, Gustavo Mazzoni e Tiziano Busca. Gli stessi sono stati assolti dall'accusa di falso ideologico per insufficienza di prove.

Ha appena due anni ma è già «adulta» l'Accademia d'Arte Lirica di Osimo

ANCONA — Secondo anno di vita dell'Accademia d'Arte Lirica e Corale di Osimo, segnata dal passaggio della responsabilità artistica dalle iniziali mani di Romano Gandolfi a quelle del maestro Ottavio Ziino, direttore del Conservatorio di Santa Cecilia di Roma. Anche questa volta, un «corpo docente» di altissimo livello, per l'anno accademico che si è aperto con l'inizio di questo mese: Campogalliani, Favaretto, Melani, Grassilli, Figueroa, Tonini, Marchesi, Vitangeli, Betola, Couraud, Mosca.

Accanto ai corsi di studio e perfezionamento (che già lo scorso anno hanno «fruttato» delle ottime nuove leve del bel canto), l'Accademia ha in programma, per il lasso di tempo fino al prossimo maggio, una serie di trenta manifestazioni concertistiche nelle Marche e fuori, che culmineranno con l'allestimento del trittico pucciniano («Tabarro», «Suor Angelica», «Gianni Schicchi»)

Per sabato prossimo, intanto, è già in calendario un concerto natalizio al teatro «La Fenice», il cui incasso sarà devoluto a favore dei terremotati del Meridione; nuovo concerto il 3 gennaio prossimo, diretto da Campogalliani e Couraud. Per venerdì prossimo, infine, l'Accademia ha organizzato una selezione di cantanti lirici per la partecipazione dei finalisti al concorso internazionale di Filadelfia (USA), organizzato dal tenore italiano, Luciano Favarotti.

Ad Ancona una rassegna sui film non sonori dagli anni d'oro alla crisi

Per una settimana il cinema torna muto

Accanto alle proiezioni al cinema Enel è previsto un convegno di studi - Alla manifestazione partecipano Alberto Abruzzese, Bernardini, Brunetta, Redi, Fabre, Rondolino - Ogni pellicola illustrata da una documentazione critica

ANCONA — Inizia oggi e si protrarrà fino al 21 dicembre la manifestazione cinematografica dedicata al «Muto dagli anni d'oro alla crisi» organizzata dal comune di Ancona, dalla Provincia e dalla Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro.

Gli assessori alla cultura del Comune e della Provincia compagni Maurizio Piazzini e Mariano Guzzini, insieme al responsabile dell'ufficio stampa della Mostra di Pesaro hanno illustrato le finalità ed i contenuti dell'iniziativa.

«Non si tratta dell'impegno di un assessorato che coinvolge poi altri enti e strutture, hanno detto i due assessori, ma di un accordo e di un coordinamento preventivo delle due amministrazioni proprio a sottolineare la portata di una scelta culturale». «L'amministrazione comunale di Ancona, ha sottolineato il compagno Maurizio Piazzini, con questa manifestazione inizia il proprio impegno in campo cinematografico per il quale esistono idee e progetti anche per l'immediato futuro».

Accanto alle proiezioni al cinema ENEL è previsto anche un convegno di studi articolato in quattro mattinate, dalle 9,30 alle 14 nella sala del consiglio provinciale, a cominciare da giovedì 18 dicembre.

Relazioni e comunicazioni prenderanno in esame la situazione della cultura e dello spettacolo agli inizi del '900 ed argomenti specificatamente cinematografici come il cinema popolare, quello aristocratico, il divismo, i comici, gli sceneggiatori, la terminologia cinematografica, l'arrivo del cinema americano, l'avvento del cinema in alcune città italiane.

Qualificato ed importante il contributo di studiosi e di uomini di cultura come Alberto Abruzzese, Aldo Bernardini, Giampiero Brunetta, Riccardo Redi, Giorgio Fabre, Gianni Rondolino o di giovani come Valerio Angelini che ha fatto una ricerca su «Le città del cinema muto: Ancona». In collaborazione con Marsilio è stata pubblicata una antologia delle riviste del cinema che uscivano nell'epoca alla quale si riferisce la rassegna.

Molti ed interessanti i film in programmazione da «una antologia del cinema italiano», con la quale si inaugurano oggi le proiezioni alle ore 21, al «Delitto della piccina» e «A moscacieca» che sono quasi sconosciuti e che riappaiono grazie ad una opportuna ristampa.

Le pellicole sono state reperite presso le cineteche nazionali, l'Archivio storico del film, il Museo nazionale del cinema, la Cineteca comunale di Bologna, l'Associazione per le ricerche.

Ogni film è illustrato da una documentazione critica appositamente preparata e tale da permettere a chi si avvicina, anche per la prima volta a questo periodo cinematografico, di muoversi sulla base di alcuni orientamenti di fondo. La riscoperta del cinema muto in un momento di immeritata trascuratezza va ascritto alla sensibilità dei tre enti organizzatori i cui rappresentanti, durante la conferenza stampa, hanno sottolineato la volontà di sviluppare la collaborazione.

b. b.

COMUNE DI ANCONA

RIPARTIZIONE V. - UFFICIO TECNICO - CENTRO STORICO

Lavori di demolizione degli immobili compresi nel Lotto «B1» del P.E.E.P. «Area Matteotti» e realizzazione di n. 22 alloggi.

Pubblicazione di avviso di gara ai sensi della legge 7-2-1973 n. 14.

Il Comune di Ancona intende appaltare i lavori di demolizione degli immobili compresi nel lotto «B1» del P.E.E.P. «Area Matteotti» e la realizzazione di 22 alloggi.
L'importo di tali opere è previsto in L. 419.592.233 (quattrocentodiciannovemilionicinquecentonovantaduemiladuecentotrentatre).
L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con il metodo di cui all'art. 1 lettera A della legge 2-2-73.
Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara inoltrando domanda indirizzata al Sindaco del Comune di Ancona entro (12) dodici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 56.700 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500